



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno X – Numero 9

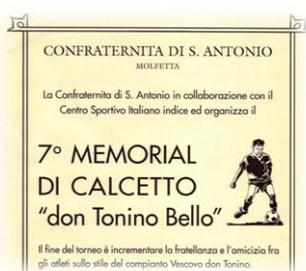
Settembre 2014

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - **Redazione:** don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Trasformare le spade in vomeri d'aratro e le lance in falci



Sport&Confraternite: strumento di aggregazione



Assunzione, il Sermone di Sant'Antonio (II parte)



Torneo delle Confraternite, occasione di convivialità

La gioia del sorriso

di Sergio Pignatelli (Priore)

Sono passati già due mesi dalla conclusione della solennità in onore di Sant'Antonio e io non ho ancora reso giustizia a tutte le richieste pervenutemi dai miei confratelli di esprimere il mio parere sull'andamento della festa. Ho preferito prendermi un po' di tempo in più in modo che l'acre profumo dell'incenso, che ha accompagnato tutte le celebrazioni liturgiche, svanisse del tutto e non annebbiasse il mio pensiero.

È stata una festività molto impegnativa a livello organizzativo che mi ha fatto riflettere sull'importanza di un movimento fatto di uomini e di donne che legano la loro vita alla devozione verso questo Santo. Molti sforzi, nessuno vano, tutti premiati dall'afflusso incessante dei fedeli provenienti da ogni parte della città. Di fronte a questo gruppo di uomini, la mente non riesce a far emergere altri ricordi che non siano i sorrisi dei volti, soprattutto quelli che sopraggiungono ad alcune scelte spesso poco

gradite ma che purtroppo la mia posizione mi impone di prendere.

«Abbiamo pregato per 13 giorni?» - Ah sì, ricordo vagamente. - «Ma come, priore, hai dimenticato la suggestione del transito celebrato con il favore delle tenebre?» - Il transito, già. - «E la processione? Siete riusciti a portarla

a termine giusto in tempo: che incoscienti!» - Sarà stata la Divina Provvidenza, chissà.

Non devo distrarmi, stavo parlando di volti, ed ecco che mi viene in mente il volto più lieto che ho incrociato in questo cammino: Francesco. Un giovane che con i suoi disegni ha dato impulsi gioiosi a tutto il sodalizio. Chissà se il sogno di Isaia di trasformare "le spade in vomeri d'aratro e le lance in falci" si possa estendere anche



alle ricchezze. Chissà, cioè, se un giorno la nostra confraternita avrà il coraggio profetico di portare in giro il Simulacro di Sant'Antonio spoglio dell'oro votivo, ma straboccante di disegni che i piccoli confratelli realizzano con-

tinuamente su di lui. E allora gli uomini non solo "non si eserciteranno più nell'arte della guerra", ma non si eserciteranno più neanche nell'arte di accumulare vane ricchezze.

Confraternita e sport

 di *Domenico Pasculli (Archivista)*

La Confraternita di Sant'antonio in questo periodo canonico ha partecipato a un torneo di calcio organizzato dalla Confraternita dell'Assunta, a cui hanno aderito tutte le confraternite molfettesi. Per i sodalizi partecipare a quest'attività sportiva può apparire fuori luogo perché le necessità peculiari sancite dai propri principi istituzionali sono ben altri.

Nella nostra Confraternita, però, già dagli anni '80, in previsione di avviare una nuova fase organizzativa, si pensò di attivare un progetto che attraverso programmi innovativi portasse i confratelli, specialmente i giovani, alla partecipazione alla vita associativa. Per questo nuovo progetto, nei programmi annuali furono inserite operosità teatrali, incontri culturali con altre realtà confraternali, come pure attività ricreative e sportive.

Memorabile fu un torneo di scopo scientifico organizzato dalla confraternita nel 1987 che, se dal punto di vista della partecipazione si rivelò premonitore, diversamente suscitò nella sfera confraternale molfettese meraviglia e derisioni di ogni genere. Incuranti del giudizio di certi "sapientoni" che frequentavano le confraternite in quel periodo, nell'ambito sportivo la confraternita esordì partecipando a un torneo di calcio contro squadre amatoriali mettendo in campo una compagine di giovani confratelli che si fecero ammirare per le qualità tecniche nel gioco del calcio.

L'interesse dei responsabili del Sodalizio per questa nuova attività aprì nuove prospettive tanto che si formò nel sodalizio una squadra di calcio ben preparata e predisposta nel settore tecnico-organizzativo.



Il progetto iniziale si rafforzò poi col priorato di Pasquale Pendenelli, dove si accentuarono le partecipazioni a incontri di calcio e nel bilancio preventivo del 1992 fu anche stanziato un budget di 400,000 £ per la squadra di calcio della confraternita. L'azione sportiva intrapresa porta la squadra della Confraternita a iscriversi al Centro Sportivo italiano (CSI).

Peraltro, nel 1994 il Priore Angelo Alfonso Mezzina, sotto

la richiesta dei tanti confratelli, organizza il primo memoriale di calcetto intitolato a don Tonino Bello. Il fine del Torneo era quello di comunicare la fratellanza e l'amicizia sullo stile del compianto vescovo: al torneo, perciò, parteciparono squadre appartenenti a parrocchie, confraternite e associazione religiose diocesane.

Con la collaborazione del CSI, utilizzando il campo di calcio comunale e quello della Basilica della Madonna dei Martiri, fino al 2001 la confraternita ha organizzato sette memoriali intitolati sempre al compianto Vescovo. Molte sono state le squadre che in questi sette anni si sono iscritte e il ricavato economico è stato sempre devoluto alla fondazione di Alessano intitolata a don Tonino di cui fa parte la nostra Confraternita.

Anche se inizialmente queste attività non fu ben vista dal mondo confraternale, oggi, però, è evidente che la semina di quegli anni ha germogliato con buoni frutti e il Torneo delle Confraternite di Molfetta ne è la prova, segno che le idee dei confratelli antoniani molfettesi erano molto valide.

Dobbiamo essere, comunque, convinti che gli ambiti in cui operano le confraternite non debbano essere limitati

a una determinata funzione che rende l'associazionismo chiuso in se stesso, piuttosto che sia necessario uscire dagli schemi tradizionali e abbracciare nuove vie per scrollarsi vecchi stereotipi e, dunque, dare spazi nuovi a generazioni di confratelli.

Qui non si tratta di mischiare sacro e profano, ma essere certi che questa innovazione possa aggregare e permet-

tere ai giovani di incontrarsi facendo esperienza umana e comprendere i valori della solidarietà. Lo sport può essere un mezzo di unione e San Paolo, a proposito dello sport, scrive nella Prima Lettera ai Corinzi incitandoli a una vita cristiana: *"Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo"*.

Assunzione, il sermone di Sant'Antonio

In occasione della festa liturgica di Maria Santissima Assunta in Cielo, la redazione del *Si Quaeris* ha proposto la prima parte del sermone di Sant'Antonio sull'Assunzione della Vergine Maria. In questo numero, sarà possibile leggere la seconda parte.

«Osserva queste tre entità: il vaso, l'olivo, il cipresso. La beata Vergine fu un "vaso" per l'umiltà, "d'oro" per la povertà, "massiccio" per la verginità, "ornato di ogni specie di pietre preziose" per i privilegi e i doni ricevuti. La concavità del vaso lo rende atto a ricevere ciò che vi si versa, e quindi raffigura l'umiltà che accoglie la grazia delle celesti infusioni. L'orgoglio invece impedisce tali infusioni. [...] E poiché l'umiltà si custodisce e si conserva con la povertà, è detta vaso d'oro. Giustamente la povertà è



detta "d'oro", perché rende ricchi e splendenti coloro che la praticano. Dov'è la vera povertà, vi è ciò che è sufficiente. Dove c'è l'abbondanza c'è anche l'indigenza. Per questo dice il Filosofo: "Succede raramente che l'abbondanza non produca qualche danno" (Walter, *Carmina*). E ancora: "Non reputo povero colui al quale basta ciò che ha, per quanto poco sia" (Seneca). E Bernardo scrive: "In cielo c'era grande abbondanza di tutte le cose: soltanto la povertà non si trovava. Essa abbondava invece sulla terra e l'uomo non conosceva il suo valore. Venne dunque il Figlio di Dio a cercarla per renderla preziosa con il suo apprezzamento".

[...] O splendido oro della povertà! Chi non ti possiede, anche se ha tutto il resto, non ha nulla! I beni temporali gonfiano, e gonfiando svuotano. Nella povertà c'è la gio-

ia, nelle ricchezze c'è la tristezza e il lamento. [...] E poiché l'umiltà e la povertà della beata Vergine Maria furono ornate con l'illibatezza, si aggiunge: "Vaso d'oro massiccio". La beata Vergine fu "massiccia" per la verginità, e quindi poté contenere la sapienza. Invece "il cuore dello stolto", come dice Salomone, è come un vaso incrinato che non può contenere la sapienza. Questo vaso è stato oggi adornato di ogni specie di pietre preziose, cioè con ogni privilegio di doni celesti. Ricevette le ricompense di tutti i santi, colui che generò il Creatore e il Redentore di tutti. Su questo vaso, ornato di ogni pietra preziosa, concorda ciò che leggiamo nel libro di Ester [...]

Ester è figura della beata Vergine Maria, che restò nascosta e riparata da ogni parte, e l'angelo stesso la trovò nel nascondimento. [...] Cristo adornò la nostra Ester, cioè la Vergine Maria, tanto più riccamente in quanto per nulla essa cercò ornamenti femminili; e non volle avere né se stessa né alcun altro come "ornatore", ma si affidò totalmente alla volontà del "Custode", dal quale fu adornata in modo così sublime, che oggi viene esaltata al di sopra degli angeli. Questa nostra Ester fu molto avvenente quando fu salutata dall'angelo; fu di incredibile bellezza quando fu adombrata dallo Spirito Santo, fu graziosa e amabile agli occhi di tutti quando concepì il Figlio di Dio. Dopo aver concepito il Figlio di Dio, il suo volto divenne così splendente per il fulgore della grazia, che neppure Giuseppe poteva fissare lo sguardo su di lei. E ciò non deve far

meraviglia. Se gli israeliti, come dice san Paolo, non potevano guardare in faccia Mosè, a motivo dello splendore pure effimero del suo volto; e se l'Esodo dice che "Aronne e gli israeliti, vedendo il volto di Mosè raggianti di luce, dopo aver conversato con il Signore, ebbero timore di avvicinarsi a lui": tanto meno Giuseppe osava avvicinarsi e fissare lo sguardo sul volto della Vergine gloriosa, reso fulgente dai raggi del vero Sole che portava in grembo.

Il vero Sole era come coperto da una nube, ma sprigionava dei raggi di aureo fulgore attraverso gli occhi e il volto della Madre sua. Questo volto è adorno di tutte le

grazie, ed è stupendo agli occhi degli angeli: essi desiderano fissarvi lo sguardo, perché brilla come il sole quando risplende in tutto il suo fulgore. E la beata Vergine è graziosa e amabile a tutto l'universo, perché è stata trovata degna di portare il Salvatore di tutti.

Questa nostra gloriosa Ester è condotta oggi per mano degli angeli alla presenza del re Assuero, cioè alla dimora celeste nella quale, sopra un trono di stelle, siede il Re dei re, la Beatitudine degli angeli, Cristo Gesù, che ha amato la Vergine gloriosa più di tutte le donne, perché da lei ha preso umana carne, ed ella più di tutte le donne ha trovato davanti a lui grazia e misericordia».

Notti magiche, inseguendo un gol

 di Eugenia Capurso

Si è svolto da lunedì 7 luglio a sabato 2 agosto il primo torneo di calcio a 5 delle Confraternite a Molfetta, ideato e realizzato dalla Confraternita di Maria SS. Assunta in Cielo. Duplice scopo della manifestazione è stato quello di ricordare la memoria del confratello scomparso Nicola Sancilio e di riunire i vari sodalizi promuovendo la fratellanza e la collaborazione reciproca.

La prima fase del torneo ha visto le dieci squadre affrontarsi suddivise in due gironi, di fronte ad un pubblico ogni sera sempre più numeroso e coinvolto, che gremiva gli spalti del campetto del Seminario Regionale. Ogni "nazionale" è scesa in campo indossando con orgoglio i propri colori e puntando alla vittoria con spirito di squadra e grande partecipazione.

Anche la compagine antoniana, accogliendo l'invito degli organizzatori, ha presentato la propria formazione in camicia bianca, capitanata dal portiere Domenico Panunzio e composta da Michelangelo Capurso, Pietro de Felice, Giuseppe Facchini, Sergio Murolo, Sergio Porta, Carlo Pasculli, Giuseppe Pasculli, Leo Pasculli, Vito Pasculli.

La squadra della nostra Confraternita ha ottenuto un ottimo risultato giungendo ai quarti di finale, dopo essersi classificata seconda nel proprio girone. I ragazzi del Santo, dopo una falsa partenza, ci hanno proposto momenti di grande calcio e di emozionante *suspense*, uniti ad un grande spirito di sacrificio e di cooperazione. I vari

reparti si sono reciprocamente sostenuti e, a loro volta, sono stati grandemente supportati da una vivace ed appassionata tifoseria che non ha smesso di incitarli anche nei momenti di difficoltà "sotto il cielo di un'estate italiana".

Il torneo, che ha visto primeggiare fin dall'inizio la squadra vincitrice della Confraternita della Morte, ha il merito di aver permesso ai vari gruppi confraternali di potersi ritrovare e confrontare su un terreno diverso da quello tradizionale. Questo ha fatto sì che si potessero creare nuovi o più stretti legami al fine di porre le basi per ulteriori future collaborazioni.

Dal canto suo, la Confraternita di Sant'Antonio, al di là di ogni classifica, è riuscita a rendere tali notti "magiche", rafforzando lo spirito di unione tra i giovani confratelli e l'appartenenza al sodalizio antoniano.

